

## MODULO 17

### ALESSANDRO MAGNO E L'ETA' ELLENISTICA

#### L'ASTRO NASCENTE: LA MONARCHIA MACEDONE

##### a) LA MACEDONIA

La Macedonia era un paese a nord della Grecia (fig. 354, La Macedonia e la sua presa sulla Grecia) che ebbe poco a che fare con la fioritura della civiltà delle città-stato greche. Essa non aveva sbocchi al mare. Le sue città costiere erano state sottomesse e popolate da Atene.

Sebbene i suoi cittadini erano per lo più di lingua e stirpe greca, essa rimase un paese barbaro e poco sviluppato fino alla prima metà del IV secolo a.C.

Le virtù che essa apprezzava erano la vita rude e guerriera. La cultura non aveva mai allignato sul suo suolo, anche se essa era confinante con le più evolute città dell'epoca, che ammirava ed apprezzava.

##### b) FILIPPO IL MACEDONE

Filippo II (fig. 355, Ritratto di Filippo II) era forse il più grande sovrano della sua epoca. Egli aveva ricevuto una buona educazione e per qualche tempo visse con Epaminonda a Tebe, dove apprese la nuova arte della guerra e la migliorò fino a farne la sua arma invincibile.

La falange Macedone era il più efficiente strumento di guerra mai conosciuto fino a quell'epoca. Essa era costituita da una massa compatta di 1.600 fanti allineati in sedici schiere di cento uomini ciascuna e dotati di un piccolo scudo e di lance (sarissa) lunghe fino a sei metri circa.

Ogni schiera era distanziata da quella precedente di circa un metro. Le lance delle schiere interne passavano sulla testa delle schiere precedenti o erano addirittura appoggiate sulle spalle dei soldati. Le lance della prime cinque schiere si libravano nel vuoto e costituivano un muro invalicabile.

Dietro la falange c'erano gli arcieri che facevano volare le frecce sopra le teste della falange. Anche la cavalleria combatteva unita e compatta fino a diventare un unico corpo. Era la prima volta nella storia che la cavalleria veniva usata come un'unica e compatta massa si manovra. Fino ad allora, il cavaliere aveva combattuto singolarmente.

Ma Filippo non era solo un rude guerriero. Era anche un politico dotato di intelligenza e pieno di ambiziosi progetti politici. Il suo sogno-progetto era quello di unificare tutta l'Ellade sotto un unico comando e poi sferrare un attacco mortale alla più grande potenza dell'epoca e tradizionale nemico della Grecia: la Persia. Egli riuscirà a realizzare la prima parte del progetto. La seconda parte sarà realizzata da suo figlio Alessandro (fig. 356, Scultura di Alessandro; Museo Capitolino, Roma).

## 1) DEMOSTENE

Le mire ambiziose di Filippo II, che aveva già conquistato la Tracia e la Tessaglia, avevano ammiratori in tutta la Grecia, ma avevano anche grandi nemici.

Filippo non era un greco. Era un ariano del nord fortemente imbevuto della cultura greca, come lo erano un pò tutti i governanti degli stati barbari che ruotavano intorno alle città-stato della Grecia.

Egli era un sincero ammiratore della cultura greca e sentiva di farne parte. Aspirava a diventare capo di una confederazione greca, anche se non aveva nulla della raffinatezza dei Greci. Era abile in guerra e astuto in politica. Molto conquiste le fece con l'oro piuttosto che con le armi.

Il suo più grande nemico, il più grande ostacolo alla realizzazione del suo sogno-progetto non era uno stato, nè un esercito. Era un uomo che difendeva la libertà della sua città e difendeva la purezza dei caratteri originari dei Greci.

Quest'uomo aveva fatto della lotta contro Filippo II lo scopo della sua vita. E questa lotta non la combatteva sui campi di battaglia, ma la combatteva nell'agorà con i suoi infiammati discorsi per convincere gli ateniesi (ed i greci tutti) ad opporsi alla potenza macedone ed ai suoi barbari governanti.

Per quest'uomo " Filippo, non solo non era un greco o affino ai Greci, ma non era neanche un barbaro di una nazione rispettabile. Egli era un figuro di un Paese, la Macedonia, da cui i Greci non riuscivano a ricavare neanche uno schiavo decente ".

Demostene (fig. 357, Busto di Demostene), come si chiamava quest'uomo, era un oratore, uno dei più grandi della storia. Con le sue filippiche, come venivano chiamati i suoi discorsi contro Filippo, riuscì a trascinare Atene ed i suoi alleati contro la potenza macedone, ma la sua era una battaglia persa. Nessuna poteva fermare, a quell'epoca, la potenza della falange macedone.

## 2) LA BATTAGLIA DI CHERONEA

I Greci, alleati, affrontarono l'esercito di Filippo II a Cheronea nel 338 e ne uscirono sconfitti (fig. 358, Leone di marmo situato nella pianura di Cheronea a ricordo della perdita indipendenza dei Greci). Le porte della Grecia si erano aperte a Filippo, che si accingeva a realizzare i suoi ambiziosi progetti politici.

Egli si garantì la sicurezza all'interno del territorio greco istituendo delle guarnigioni nei punti chiavi. Organizzò le città greche in una lega, la Lega degli Elleni, sotto il comando macedone, e incominciò a fare i preparativi per aggredire il colosso persiano. Ma nel 336 fu assassinato, forse per ordine di sua moglie Olimpia, che non aveva mai accettato il carattere forte e prepotente di Filippo.

Con la Lega degli Elleni, con sede a Corinto, Filippo aveva realizzato la prima parte del suo sogno-progetto: quella di unificare i Greci sotto un'unica leadership (= guida). La seconda parte, quella di conquistare il vasto impero persiano, doveva realizzarla suo figlio Alessandro.

## 3) IL DECLINO DELLA POLIS GRECA

La polis, la città-stato, non era stata un'invenzione dei Greci. Essa fu inventata almeno duemilacinquecento anni prima dai Sumeri della Mesopotamia. Ma

i Greci ebbero l'originalità di farla diventare un laboratorio politico in cui si sperimentò un tipo di organizzazione politica mai conosciuto prima.

La polis greca fu, infatti, la culla della democrazia. Fu la madre che partorì l'individuo, che non è nato per essere servo,

Ù	¿	ma che ha dei diritti, il primo dei
³	DEMOCRAZIA	quali è quello della partecipazione
³	Il termine democrazia è	alla gestione della cosa pubblica e
³	composto da demos (= popo-³	il secondo è quello della libertà.
³	lo) e crazia (= potere) e	La Polis fu la nutrice delle gran-
³	significa potere del popo-³	di individualità che, con il loro
³	lo).	pensiero, hanno segnato la storia di
À	Ù	tutta l'umanità successiva, noi

compresi.

Il nostro modo di pensare, le nostre categorie mentali di base sono un prodotto greco. La logica, la dialettica, la razionalità sono un prodotto greco. In breve, noi siamo figli dei Greci.

#### 4) I MERITI STORICI DELLA POLIS

La polis ha svolto un grande ruolo nella crescita dell'uomo. Ma politicamente essa aveva cessato di svolgere la sua funzione con la guerra del Peloponneso.

Questa guerra fratricida aveva messo a nudo la debolezza di questo sistema politico basato su entità statuali troppo piccole, che erano in eterna lotta tra di loro per stabilire la propria supremazia sulle altre.

I Greci non pensarono mai ad uno stato unitario che comprendesse tutta la Grecia. Il fatto di avere una lingua comune, tradizioni comuni, esperienze storiche comuni, una religione comune non li portò mai a concepire l'idea di nazione. Questa idea nascerà solo nell'era cristiana.

Per i Greci tutto si esauriva nella città-stato. E, all'inizio della sua storia, questa piccola entità politica, raccolta in una comunità che si autogovernava, fu promotrice di progresso umano, sociale ed istituzionale, anche se conteneva in sé i germi della sua futura decadenza. Ma per tutto il VI e il V secolo a.C., essa fu un luogo di splendore e di ricchezza, dove l'individuo realizzava se stesso nella libertà.

La sua crisi irreversibile incominciò all'inizio del IV secolo a.C. con l'accettazione dell'oro e dell'egida della Persia e si paleserà completamente nella seconda metà del secolo con la sottomissione della Grecia alla nuova potenza egemone: la Macedonia di Filippo II e di Alessandro Magno.

#### 5) LA LIBERTÀ' DEI GRECI

L'uomo greco, di origine indoeuropea, era diverso dall'uomo semitico delle civiltà mesopotamiche. A differenza di quest'ultimo, l'uomo greco era nato con dei diritti nell'ambito di una comunità di uomini liberi, che si autogovernava distribuendo le cariche pubbliche tra i suoi membri più autorevoli.

I Greci avevano il culto della libertà. Ma non era una libertà che apparteneva all'uomo in quanto uomo. Era una libertà che apparteneva all'uomo in quanto greco. E anche in quest'ambito, ristretto e limitato, si faceva una distinzione. L'uomo greco doveva essere un cittadino dello stato. I Greci appartenenti ad altre città-stato, se fatti prigionari, potevano essere ridotti in schiavitù. Ma anche lo stesso cittadino poteva essere ridotto in schiavitù se si verificavano certe condizioni.

I Greci erano litigiosi e sempre in guerra tra di loro. Ma se la loro libertà era minacciata da un popolo non greco, essi ritrovavano lo spirito di

razza e si coalizzavano per difendere la comune libertà. Salvo poi metterla in pericolo al loro interno.

## c) ALESSANDRO CONQUISTA L'ASIA

### 1) ARISTOTELE TUTORE DI ALESSANDRO

Alessandro faceva parte delle ambizioni politiche di suo padre. Filippo sapeva che il compito che aveva assegnato a se stesso era grandioso e richiedeva una continuità nel comando che andava al di là della sua persona fisica.

Alessandro era destinato a garantire questa continuità. Filippo scelse per lui i migliori maestri. Se fisicamente egli doveva essere un guerriero esperto in tutte le arti marziali e doveva essere capace di affrontare tutti i disagi e le fatiche del guerriero, nella mente doveva essere uno statista destinato a governare il grande impero che Filippo intendeva conquistare.

Ed Alessandro non verrà meno alle aspettative del padre. Egli sarà forte in battaglia e saggio nella vittoria. Le sue imprese giovanili furono sempre superiori a quelli di qualsiasi altro giovane della sua età. Egli riusciva sempre dove gli altri fallivano.

Egli si conquistò la sincera ammirazione di suo padre quando, ancora giovanetto, riuscì a domare il cavallo Bucefalo (fig. 359, Alessandro a cavallo di Bucefalo). In quell'occasione, il padre gli disse, secondo le parole riportateci da Plutarco: " Figlio, la Macedonia è troppo piccola per te, cercati un grande impero che sia degno del tuo valore".

Le sue qualità intellettuali non erano da meno di quelle fisiche. Aristotele, uno dei più grandi filosofi del mondo classico, fu nominato da Filippo II suo tutore, quando ancora egli aveva tredici anni e lo seguì per un triennio.

Aristotele educò la sua mente all'essenzialità della conoscenza e alla sinteticità del pensiero. Lo educò ad essere uomo di stato, esperto nelle cose politiche come era esperto nelle arti marziali ed egli ripagò Aristotele con una riconoscenza che durò tutta una vita.

### 2) IL NODO GORDIANO

Il cruccio di Alessandro, non ancora ventenne, era che il padre conquistasse il mondo prima di lui. La sua ambizione era pari a quella di suo padre. Egli voleva essere un uomo destinato a fare grandi cose. Voleva essere un conquistatore come lo era suo padre e aveva paura che il padre lo precedesse in tutto togliendogli così il diritto alla gloria.

Ma il destino aveva deciso diversamente. Egli era destinato giovanissimo a realizzare i sogni del padre ucciso da un sicario. L'impero persiano doveva essere una sua conquista.

Filippo aveva fatto tutti i preparativi. Aveva unito il mondo ellenico sotto un'unico comando, aveva forgiato uno dei più grandi eserciti della storia e si apprestava ad invadere il colosso persiano, ma la morte gli proibì di realizzare il progetto che aveva accarezzato per tutto la vita.

Alessandro aveva tutte le qualità per essere il suo continuatore. Aveva l'entusiasmo dei suoi vent'anni. Aveva la decisione rapida nel comando e la crudeltà necessaria per essere obbedito. E lo aveva dimostrato facendo saccheggiare e radere al suolo Tebe, che aveva osato ribellarsi al nuovo ordine costituito da suo padre.

Aveva la sicurezza del suo valore, ma, soprattutto, dopo le prime grandi vittorie contro la Persia, aveva la certezza di un esercito di ardimentosi pronti a seguirlo nella realizzazione del suo sogno: la conquista del mondo.

### 3) ALESSANDRO FABER FORTUNAE SUAE

Alessandro iniziò la sua avventura asiatica sotto il migliore degli auspici. Sin dall'inizio egli dimostrò di essere faber fortunae suae (= il fabbro delle sue fortune). Era lui che tracciava il corso degli eventi con il piglio del grande condottiero. Egli non si lasciò mai trascinare dagli eventi, ma, nella sua breve esistenza, ne fu sempre il dominatore assoluto.

Egli diede un esempio della sua certezza della vittoria finale affrontando la leggenda del nodo gordiano come colui che domina e crea la storia e non la subisce.

Secondo questa leggenda, l'Asia sarebbe stata conquistata da chi sarebbe riuscito a sciogliere il nodo inestricabile che il re della Frigia, Gordio, aveva fatto per unire il timone al giogo del suo carro dedicandolo a Giove, che, da contadino, lo aveva elevato al rango di re.

Alessandro non stette lì a perdere tempo, ma, con la sicurezza del condottiero, lo sciolse con un colpo reciso della sua spada. Era l'anno 334 a.C.

### 4) LA CIVILTÀ GRECA CONQUISTA L'ORIENTE

Nello stesso anno, Alessandro conquistò la fascia costiera dell'Asia Minore, ma non si spinse nell'interno. Egli sapeva che finché non avesse distrutto la flotta persiana e quella dei Fenici, suoi tradizionali alleati, addentrarsi all'interno del continente asiatico avrebbe significato tagliarsi le vie di rifornimento. Era l'errore che aveva fatto Dario I, quando invase la Grecia circa centosessant'anni prima.

Nel 333 Alessandro affrontò Dario III in Cilicia e lo sconfisse a Issos (fig. 360, La battaglia di Issos) e, dopo sette mesi di assedio, conquistò Tiro e la Fenicia, tradizionale rivale commerciale dei Greci.

Distrutta la flotta fenicia, nel 332, si rivolse verso l'Egitto che conquistò nello stesso anno.

Nel 331 attaccò il cuore dell'impero persiano e, ancora una volta, sconfisse Dario III a Gaugamela. Conquistò l'antica Babilonia, Susa e Persepoli, che distrusse, come aveva distrutto Tebe.

### 5) LA MORTE DI DARIO III

Nel 330 raggiunse la Media e prese Ecbatana, la sua capitale. Si rivolse, quindi, all'inseguimento di Dario, ma i satrapi avevano depresso il re dei re e avevano intenzione di consegnarlo ad Alessandro.

Dario fu trovato morente dalla guardia di Alessandro. Era la fine dell'impero persiano ed Alessandro ne assumeva il possesso quale autoproclamato erede di Dario, una pratica non sconosciuta tra i persiani. Il primo ad applicarla, infatti, fu Ciro il Grande, il fondatore della potenza persiana, che si autoproclamava sempre erede dei governanti che sconfiggeva sui campi di battaglia.

Per sei anni Alessandro combattè in Asia conquistando il Pakistan, l'Afganistan, il Kazakistan, l'Uzbekistan e la valle dell'Indo (fig. 361, Il percorso di Alessandro nella conquista dell'Asia).

La sua ormai era una corsa alla conquista per la conquista. I suoi soldati erano stanchi di queste conquiste continue e si rifiutarono di andare oltre. Alessandro era alle porte dell'India. Alla fine decise, nel 324 a. C., di ritirarsi a Babilonia per organizzare il suo vasto impero.

#### 6) LA MORTE DI ALESSANDRO

Alessandro aveva realizzato la più grande impresa mai concepita nella storia. Aveva unito l'Occidente e l'Oriente in un unico vasto impero. Erano due mondi differenti per cultura, tradizioni e concezione del potere.

L'Occidente era democratico ed individualista. L'Oriente era autocratico e massificante. Alessandro volle simboleggiare l'unione di questi due mondi con un matrimonio collettivo tra egli stesso e novanta dei suoi ufficiali con altrettante ragazze orientali.

L'Oriente aveva un fascino che conquistava e Alessandro non ne fu immune. La pompa della regalità orientale esercitava su di lui una forte attrazione. Essere venerato come un dio era una sensazione irresistibile ed Alessandro vi si abbandonava volentieri.

Messe da parte le guerre di conquista, Alessandro doveva ancora dimostrare il suo valore nell'organizzazione del vasto impero. Egli si era reso conto che l'Oriente non era barbaro, ma aveva una cultura e una raffinatezza che spesso superava quella greca.

Aveva capito che questo vasto impero non poteva essere governato da conquistatore. Egli voleva servirsi della nobiltà persiana per la sua gestione. Ma questi erano tutti progetti che ancora non avevano trovato un'esatta definizione nella sua mente. La sua morte precoce (fig. 362, Miniatura persiana della morte di Alessandro), a soli trentatré anni (323 a.C.), lo sollevò dall'incarico di dimostrare al mondo le sue dote di amministratore, come aveva ampiamente dimostrate quelle di condottiero.

#### d) LA SPARTIZIONE DELL'IMPERO DI ALESSANDRO

##### 1) LA CIVILTÀ' ELLENISTICA

Alla morte di Alessandro non c'era un erede designato che potesse prendere il suo posto e tenere unito il vasto impero che egli aveva conquistato. C'erano, invece, le ambizioni dei suoi generali, che pensavano di approfittarne per ritagliarsi ognuno un proprio regno e stabilire una propria dinastia in terra straniera.

Ritornare allo stato quo ante (= alla situazione precedente la conquista) era impossibile. I signori locali non avevano la forza per opporsi all'esercito d'occupazione greco.

La lotta tra i generali di Alessandro durò quasi un cinquantennio. Alla fine vennero creati tre regni di vaste proporzioni.

L'Asia Minore meridionale, la Mesopotamia, la Media, l'Iran e l'Afganistan andarono al generale Seleuco (358-281 a.C.), fondatore della dinastia dei Seleucidi, che durò fino al 64 a.C. La Macedonia andò al generale Antipatro e al generale Tolomeo andò l'Egitto, la Cirenaica, la Palestina e l'isola di Cipro (fig. 363, La divisione dell'impero di Alessandro).

Accanto a questi grandi stati se ne formarono altri di minore entità, come la Bitinia e il Ponto.

##### 2) LA CULTURA GRECA PERVADE L'ORIENTE

La cultura greca aveva pervaso di sè il mondo orientale e vi aveva impresso il proprio marchio in modo indelebile. In breve tempo, questo mondo divenne un mondo ellenizzato.

Chi faceva propria la cultura, la lingua e la civiltà greca entrava a far parte del mondo che contava ed i governanti greci si mantenevano al potere grazie alle loro milizie e all'efficienza della burocrazia.

Naturalmente, la penetrazione della cultura greca in Asia era incominciata ben prima di Alessandro Magno, ma la conquista politica da rigagnolo la trasformò in un fiume che coinvolgeva tutti gli aspetti della vita associata.

La lingua greca divenne il pass partout (la chiave che apre tutte le porte) per le persone colte all'interno di questa vasta area geografica, come lo era diventata all'interno del bacino del Mediterraneo ad ovest della Grecia, grazie alla colonizzazione.

### 3) IL SAPERE NELL'ETA' ELLENISTICA

Se il V e parte del IV secolo a.C. rappresentano il momento più alto della civiltà greca, il momento in cui le istituzioni e le grandi individualità avevano fatto grande la polis, dove ogni singolo individuo si sentiva libero di perseguire la propria felicità, l'età ellenistica rappresenta il momento in cui la polis declina come fucina di grandi talenti individuali, come centro di produzione culturale originale e come laboratorio politico.

Nell'età ellenistica, quello che conta in politica non è più la piccola città-stato, che aveva dimostrato il suo limite, ma conta il grande stato, la cui capitale diventa il centro culturale per eccellenza e il sapere diventa un'attività promossa dallo stato.

In quanto a popolazione e splendore, città come Alessandria in Egitto, Antiochia e Seleucia sul Tigri, superarono la stessa Atene.

Ad Alessandria si fonda il primo Museo (= luogo sacro alle Muse, quindi alla cultura) della storia, con la sua famosa biblioteca, e il sapere viene sistematizzato e sintetizzato.

Quello che conta non sono le grandi produzioni originali, che non ci sono più, ma conta l'organizzazione e la raccolta di tutte le conoscenze prodotte per farne una sintesi globale.

Accanto al Museo, Tolomeo I aveva istituito la prima grande biblioteca pubblica, dove i libri, o quelli che noi chiamiamo libri, venivano raccolti, copiati, conservati e trasmessi. Se molti opere dell'antichità ci sono pervenute lo dobbiamo a quest'opera massiccia di catalogazione e di ricerca.

### 4) LE ARTI E LE SCIENZE NELL'ETA' ELLENISTICA

E' in questo periodo che sorgono le professionalità nel campo della cultura e della scienza. Alessandria d'Egitto diventa un faro di cultura che proietta la sua luce su tutto il mondo conosciuto (fig. 364, Il faro di Alessandria fu il primo al mondo. Esso irradiava la sua luce oltre 50 km dalla costa. Era alto 150 metri e la luce veniva prodotta da un fuoco a legno resinoso; da ritrovare).

Il Museo, che nelle mente del suo fondatore Tolomeo, doveva diventare il centro di raccolta e irradiazione del sapere, divenne la casa di tutti gli uomini di cultura e di scienza.

Euclide, il grande sintetizzatore della geometria, che ancora oggi studiamo nelle nostre scuole, lavorava per il Museo. Eratostene (fig. 365, Carta disegnata da Eratostene), che misurò, per la prima volta nella storia, e con un

certa approssimazione, la circonferenza della terra, era il suo bibliotecario. Ipparco, che fu il primo a preparare una mappa completa della volta celeste, era un suo frequentatore. Archimede, il grande scienziato pratico che sarà riscoperto nel secondo Rinascimento

EUREKA! EUREKA!

Il re di Siracusa Gerone temeva di essere stato truffato da un artigiano a cui aveva dato l'incarico di forgiare una corona tutta d'oro da offrire agli dei. Temeva che l'artigiano avesse sostituito parte dell'oro con argento e diede l'incarico ad Archimede di provare la truffa. Archimede studiò il problema che sembrava insolubile, ma, alla fine, mentre faceva il bagno capì che un corpo immerso in un liquido sposta un pito la risoluzione del problema e uscì dall'acqua nudo gridando Eureka! Eureka! (ho capito! ho capito!

italiano nel campo della scienza, vi aveva studiato e rimase sempre un suo corrispondente. Erone, il primo uomo della storia che intuì la forza motrice del vapore, da cui diciotto secoli dopo doveva nascere la macchina a vapore, che rivoluzionò la vita dell'uomo (fig. 366, La macchina di Erone che utilizza la forza-vapore), era alle dipendenze del Museo. E famosa fu in tutto il mondo antico la scuola di medicina di Alessandria. Aristarco da Samo enuncia la teoria eliocentrica senza, però, trovare seguaci. Lì era con Copernico, Tycho Brahe e Galileo. Tutta una serie di piccole invenzioni migliorò il funzionamento della società.

Nel campo finanziario fu introdotta la cambiale; in quello agricolo fu inventata la trebbiatrice, il mulino ad acqua (fig. 367, Il mulino ad acqua. Sotto la spinta dell'acqua la ruota gira e produce energia che viene trasmessa per mezzo di altri ingranaggi), la vite idraulica per portare acqua alla superficie (fig. 368, La vite idraulica di Archimede), la vite senza fine (fig. 369, La vite senza fine di Archimede); in quello marittimo fu introdotto il timone nel dritto di poppa; nella scultura fu introdotto il pantografo.

## LE COSE DA RICORDARE

- 1) La Macedonia era un paese per lo più di lingua e stirpe greca;
- 2) Filippo II era forse il più grande sovrano della sua epoca;
- 3) La falange Macedone era il più efficiente strumento di guerra mai conosciuto fino a quell'epoca;
- 4) Il suo sogno-progetto di Filippo II era quello di unificare tutta l'Ellade sotto un unico comando;
- 5) Demostene era un uomo che difendeva la libertà della sua città e la purezza dei caratteri originari dei Greci;
- 6) La polis greca fu la culla della democrazia;
- 7) La polis ha svolto un grande ruolo nella crescita dell'uomo;
- 8) I Greci non pensarono mai ad uno stato unitario che comprendesse tutta la Grecia;
- 9) I Greci avevano il culto della libertà;
- 10) Aristotele educò Alessandro all'essenzialità della conoscenza e alla sinteticità del pensiero;
- 11) tracciava il corso degli eventi con il piglio del grande condottiero;
- 12) Alessandro affrontò la leggenda del nodo gordiano come colui che domina e crea la storia e non la subisce;
- 13) Alessandro realizzò la più grande impresa mai concepita nella storia. Unì l'Occidente e l'Oriente in un unico vasto impero;
- 14) L'Occidente era democratico ed individualista. L'Oriente era autocratico e massificante;



- 15) Alessandro morì a soli trentatré anni;
- 16) Alla morte di Alessandro vennero creati tre regni di vaste proporzioni;
- 17) La cultura greca pervase il mondo orientale e vi impresso il proprio marchio in modo indelebile. In breve tempo, questo mondo divenne un mondo ellenizzato;
- 18) L'età ellenistica rappresenta il momento in cui la polis declina come fucina di grandi talenti individuali, come centro di produzione culturale originale e come laboratorio politico;
- 19) Nell'età ellenistica conta il grande stato, la cui capitale diventa il centro culturale per eccellenza;
- 20) Ad Alessandria d'Egitto si fonda il primo Museo della storia;
- 21) Alessandria d'Egitto diventa un faro di cultura che proietta la sua luce su tutto il mondo conosciuto;